



Genova, 27 luglio 2019 | Lukas, Andrea, Raùl, Eirinaios, Valentina e Paul Antoine
foto di Elisa Scapicchio

COMUNICATO STAMPA

Sono rientrati lo scorso 26 luglio a Genova - stanchissimi ma entusiasti - Valentina, Andrea, Raùl, Lukas, Eirinaios e Paul Antoine, i sei partecipanti della terza edizione del Renzo Piano World Tour 2019, dopo oltre cinque settimane fuori e cinque continenti toccati: dall'Europa all'Oceania, dall'Asia all'America, passando per l'Africa. Più di 220 le opere totali visitate, di cui 26 firmate RPBW. Del resto, Schopenhauer diceva "durante i viaggi un solo mese fuori sembra più lungo di quattro mesi trascorsi a casa".

Roma, 30 luglio 2019. È nella città di Parigi che ha preso il via - il 20 giugno scorso - il Renzo Piano World Tour di quest'anno, il grande viaggio intorno al mondo che ha portato sei giovani architetti a guardare e toccare con mano i capolavori della storia dell'architettura moderna e contemporanea. Un premio che, giunto alla terza edizione, non fa che mutare, evolvendosi, sia per il numero di partecipanti – passati da uno, a tre, a sei - sia per il numero di Università e Sponsor coinvolti che di architetture visitate. Il *grand tour* infatti, pur toccando ogni edizione alcune opere iconiche insostituibili, aggiunge o modifica via via itinerari, variando programma di anno in anno, anche a seconda dello stato di avanzamento lavori di alcune architetture.

In linea con la mission della Fondazione Piano, particolare attenzione viene data alle visite ai cantieri aperti, sempre più numerose. Grazie alla guida di architetti locali coinvolti attivamente nei progetti, i ragazzi hanno avuto modo di scoprire nel dettaglio i *making-of* di alcune recenti architetture di RPBW: "È naturalmente interessante studiare un progetto, leggere i disegni, capire cosa c'è stato dietro - afferma Milly Piano - ma poter visitare un

edificio è sicuramente qualcosa di diverso, perché fa comprendere cose che un disegno non può trasmettere. E poi non sono tante, oggi, le occasioni per visitare un cantiere".

Quest'anno, in particolare, il numero sei sembra essere ricorrente: sei i partecipanti, sei le Università, sei gli sponsor. Gli Atenei coinvolti (Siracusa, Atene, Oslo, Padova, Valencia e Monaco), attraverso un bando pubblico - riservato a laureati dopo il 1° gennaio 2016 - hanno individuato un giovane architetto, valutandone in particolare: il portfolio, il curriculum, le competenze individuali e la conoscenza dell'inglese, tenendo fede al tema "*Arte della costruzione: l'importanza dei dettagli strutturali*". Oltre alla **Fondazione Renzo Piano** che ha istituito il premio, pensato sin dalla sua prima edizione come opportunità di apprendistato ed esperienza formativa, il RPWT è promosso da: la **Stavros Niarchos Foundation**, tra le organizzazioni filantropiche più grandi al mondo e la **Fundación Botín**, storica fondazione spagnola che ha come fine la creazione di sviluppo a partire dal talento creativo. A cui, quest'anno, si sono aggiunte: **Selvaag Gruppen**, developer e operatore real estate norvegese, **The Vitra Design Foundation** cui si deve la nascita e la crescita del ben noto museo di design a Weil-am-Rhein, in Germania, e **Taschen Publications**, tra i più noti editori di libri d'arte e di architettura.

Per il complesso aspetto logistico, collaborano dalla prima edizione al progetto, inoltre, **ProViaggiArchitettura**, organizzazione attiva dal 1995 con l'obiettivo di far conoscere l'architettura attraverso la visita dei principali progetti e delle grandi trasformazioni, e **Habitat 2020**, associazione che si occupa di progetti di sviluppo urbano, a cui si deve il sostegno per la pubblicazione del diario di viaggio che **Lettera22** realizza ogni anno per raccontare questa grande avventura: lo scorso anno è stata la volta di Silvia Pellizzari, quest'anno di Thomas Pepino che, in occasione della giornata di chiusura presso Villa Nave, a Genova, ha potuto presentare il suo lavoro direttamente a Renzo Piano. **professionearchitetto.it**, invece, è dallo scorso anno media partner dell'iniziativa, seguendo, attraverso le sue pagine social e il sito, gli spostamenti dei sei ragazzi reporter.

I partecipanti del RPWT 2019

Per la prima edizione fu solo una fortunata ad avere questa opportunità (Silvia Pellizzari, laureatasi nel 2015 in Ingegneria Edile – Architettura presso l'Università degli Studi di Padova) mentre per la seconda tre (Ioanna Mitropoulou della Grecia-School of Architecture, National Technical University of Athens, Ricardo Fernandez Gonzalez dalla Universidad Politécnica de Madrid e Thomas Pepino dall'Università degli Studi di Padova). Quest'anno, invece, sono ben sei – divisi in due gruppi per la maggior parte del tempo, escluse le tappe di Parigi, New York, Entebbe e Genova - i giovani architetti viaggiatori. Sono: **Valentina Macca** (25 anni, la più giovane, dall'Università degli Studi di Catania - sede di Siracusa), **Eirinaios-Stylianos Palapanis** (27 anni, di Kos, dalla National Technical University of Athens), **Paul-Antoine, Yves, Marie Lucas** (26 anni, dalla Oslo School of Architecture and Design con precedenti esperienze a Parigi, Hong Kong e Copenaghen), **Andrea Basso** (26 anni, di Treviso, dall'Università degli Studi di Padova, il più ingegnere del gruppo), **Raúl Ferrándiz Lopez** (26 anni, dalla Polytechnic University of València, grande amante delle strutture e dell'aspetto tecnico) e **Lukas Kaufmann** (28 anni, amante della fotografia, dalla Technische Universität München, ora a Berlino).

Il tour 2019, in sintesi

Il RPWT quest'anno, ha toccato ben 27 città: Parigi, Oslo, Atene, Amsterdam, Rotterdam, Basilea, Ronchamp, Berna, Santander, Londra, Osaka, Kyoto, Tokyo, Sydney, Nouméa, San Francisco, Boston, Exeter e New Haven, Los Angeles, San Diego, Houston, Fort Worth, Dallas, New York, Entebbe, Genova.

Partendo da Parigi, dal Beaubourg e dallo studio di rue des Archives, verso il cantiere del MOda - Maison de l'Ordres des Avocats e dell'École Normale Supérieure Paris-Saclay (un grande polo tecnologico e scientifico che sorge a sud della città), i ragazzi hanno intrapreso un viaggio intorno al mondo che li ha portati a visitare – seppur separati in formazioni – alcune tra le architetture icona più belle mai realizzate o in via di realizzazione. Si parte dall'Europa, passando dalla Jérôme Seydoux- Pathé Foundation a Ville Savoye, dalla Fondazione Beyeler al Vitra Campus, dallo studio Snøhetta all' Astrup Fearnley Museet di Oslo fino al Centro Botín di RPBW a Santander e allo Stavros Niarchos Cultural Centre di Atene (senza perdersi il Nuovo Museo dell'Acropoli di Tschumi). Si torna al nord, direzione Londra, lo Shard e il suo skyline per un gruppo, Amsterdam con il Rijksmuseum, il Van Gogh Museum, il Museo Stedelijk e il NEMO di RPBW per l'altro.

L'Oriente li ha aspettati, rispettivamente in Giappone e Australia + Nuova Caledonia. Dall'aeroporto "galleggiante" di Kansai, ai templi della Kyoto antica, al brutalismo del Museo Nazionale d'Arte Occidentale di Le Corbusier fino alla spettacolare lanterna che è a Tokyo la Maison Hermès di RPBW, nel quartiere dedicato alle griffe di Ginza. Ma anche il metabolismo visionario del Shizuoka Press and Broadcasting Center di Kenzo Tange e la Nakagin Capsule Tower di Kisho Kurokawa, dal museo 21_21 Design Sight di Tadao Ando, al Sumida Hokusai Museum di SANAA, inaugurato nel 2016.

La nuova Caledonia, la sua natura e il Centro culturale Jean-Marie Tjibaou a Nouméa ha accolto Raul, Andrea e Lukas, prima di arrivare a Sydney e al suo porto, dove hanno visto l'Aurora Place, One Sydney Harbour, Sydney Opera House e i Royal Botanic Gardens.

Il Nord America ha offerto ai ragazzi un momento particolarmente vivace. Due le roadmap previste: San Francisco, Boston, Exeter e New Heaven per Valentina, Eirinaios e Paul Antoine, Los Angeles e San Diego, Houston, Fort Worth, Dallas per gli altri. Qui, hanno potuto ammirare capolavori sia moderni che contemporanei, alcuni dei quali – particolarmente interessanti – ancora in progress. Tra questi: l'AMMP - Academy Museum of Motion Pictures, il Salk Institute di Louis Kahn, la Eames House, la Gehry House a Santa Monica o l'Accademia delle scienze della California, opera di RPBW. Ma anche, il De Young Museum di Herzog e de Meuron, lo SFMOMA di Mario Botta e Snøhetta, la Menil Collection o il Kimbell Art Museum. Passando prima per Harvard e poi per Yale, direzione New York, dove i due gruppi hanno potuto finalmente riunirsi per affrontare, insieme, l'ultima tranche di viaggio, la Grande Mele, Entebbe e infine Genova.

A NY le cose da vedere tantissime, la città è in fermento ("*New York, New York, New York, così tanto da vedere in questa città*" scrivono). Qui una panoramica: dal 565 Broome Soho al Via 57 West di BIG, dal New Manhattanville Campus della Columbia University + il Center of the Arts, il Science Center e il Forum alla Morgan Library o all'edificio del New York Times, tutti firmati RPBW. Immane alcuni gioielli della storia dell'architettura: il Solomon R. Guggenheim di Frank Lloyd Wright, inaugurato nel 1959 sulla Fifth Avenue, il MET Breuer, il New Museum of Contemporary Art dei giapponesi SANAA (Kazujo Sejima e Rue Nishizawa) nella lower Manhattan, il Lincoln Center for the Performing Arts e il Seagram Building di Mies Van der Rohe. Ma anche il contemporaneo più contemporaneo come il Whitney Museum, lo Shed e The Vessel sulla High Line, o la grande area ferita del 9/11 Memorial on Ground Zero, il World Trade Center, il Fulton Center e Oculus aka the White Dove.

Un lunghissimo viaggio in aereo con scalo a Doha ha portato il sestetto in Uganda. Qui hanno visitato, il centro di eccellenza in chirurgia pediatrica che sta sorgendo sul Lago Vittoria, a 35 km dalla capitale Kampala. Un progetto, per Emergency, che il Renzo Piano Building Workshop ha disegnato in collaborazione con TAMassociati, con la progettazione

strutturale di Milan Ingegneria, la progettazione impiantistica di Prisma Engineering e la consulenza tecnica di Salini Impregilo.

Dopo una ventina di voli, 12 fusi orari, centinaia di pagine scritte di taccuini, almeno 20.000 foto e ore di materiale video girato, Valentina, Andrea, Raùl, Lukas, Renos e Paul Antoine sono approdati a Genova, dove hanno potuto visitare l'archivio di RPBW e condividere le loro esperienze intorno al grande tavolo quadrato di Villa Nave. Interrogati su quale fosse stata alla fine di questa avventura l'opera architettonica che più li aveva colpiti, hanno risposto: Noumeà per la bellezza incontaminata e la Menil Collection per la luce naturale. Tutti hanno constatato che, tra i tanti visitati, gli edifici di RPBW sono sempre i più frequentati (Raul ha detto "mi resterà l'emozione di vedere le persone che visitano gli spazi"). In fondo, è proprio questo l'obiettivo di questo viaggio: capire l'architettura vivendola, osservandola con altri occhi. In conclusione, dopo i ringraziamenti, Renzo Piano ha commentato "è una cosa bella quando fai un edificio e vedi la gente dentro. Quando ero un giovane architetto, alla fine del Beaubourg a Parigi, avevo circa 39 anni, ero molto ansioso del risultato finale ed incontrai un uomo, un famoso regista italiano, Roberto Rossellini che un giorno mi guardò e mi disse: l'unica cosa importante per capire l'edificio è guardare le persone che guardano l'edificio. E' stato un ottimo suggerimento ed è vero è l'unico modo per vedere l'edificio specchiato negli occhi di chi lo guarda."

La Fondazione Renzo Piano

La Fondazione è stata costituita a Genova nel 2004. È un'istituzione no-profit dedicata alla promozione della professione di architetto, che esercita attività di studio e ricerca nel campo dell'architettura. Il programma della Fondazione Renzo Piano si articola in diverse attività: conservazione e valorizzazione dell'archivio, formazione e divulgazione. La sua nascita si deve anche alla consapevolezza di quanto fossero diventate importanti la conservazione e la reperibilità dei documenti di progetto accumulati in quarant'anni di lavoro. Tra le attività legate al filone della formazione, vi è la promozione di una serie di stage presso gli uffici del Renzo Piano Building Workshop di Genova e Parigi. Gli stage, di durata semestrale, sono interamente finanziati da una borsa di studio messa a disposizione dalla Fondazione stessa, ma sono le Università coinvolte (alcune tra le più importanti al mondo) a scegliere di volta in volta, secondo criteri suggeriti dagli studi RPBW, gli studenti più meritevoli.

RENZO PIANO WORLD TOUR 2019

promosso da [Fondazione Renzo Piano](#), [Stavros Niarchos Foundation](#), [Fundación Botín](#), [Selvaag Gruppen](#), [Vitra Design Foundation](#), [Taschen Publications](#) in collaborazione con [ProViaggiArchitettura](#), [Habitat 2020](#), [Lettera22](#) e [professionearchitetto.it](#)

RPWT 2019
Renzo Piano World Tour in 40 days
Award Art of Construction: the importance of structural details



vitra. TASCHEN SELVAAG

